

CHI SEMINA AMORE RACCOGLIE FRATERNITÀ

Da qualche mese a questa parte abbiamo assistito ad un rigurgito esasperante di antisemitismo, di scritte contro le case di ebrei, di dissacrazioni di lapidi alla memoria, di raid razzisti, di pronunciamenti negazionisti sulla Shoah ed altro ancora. Non è stato certamente il modo migliore per celebrare 75° anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau che ricorreva proprio quest'anno il 27 gennaio, Giorno della memoria.

Tre soli spunti di riflessioni.

- Un parroco italiano ha messo un cartello fuori della porta della sua chiesa: *“Qui vive un ebreo: Gesù”*. Alcuni hanno cominciato a disertare la sua messa e sono iniziate a fioccare varie minacce via internet. Forse dobbiamo rivedere il numero dei battezzati nei nostri elenchi parrocchiali!
- Ha detto papa Francesco, proprio in quel giorno della memoria: *“dissodare il terreno su cui cresce l’odio e seminarvi la pace”*. Se si guarda un seminatore si noterà che egli si sta privando di piccoli ma buoni semi per affidarli alla terra, nella speranza che possano crescere di lì a qualche mese in una abbondante spiga. Anche noi ogni giorno possiamo seminare piccoli gesti, poche parole, accennati sorrisi, delicati silenzi, semplici attenzioni: tutte realtà impastate di amore fraterno. Eppure sono questi i semi messi a casa nostra, fra le nostre vie cittadine, per le strade, nei condomini, semi che un giorno potranno dare le buone spighe della fraternità, soppiantando l'erba cattiva dei sentimenti odiosi e della xenofobia.
- Una buona memoria garantisce un futuro più giusto. Forse dobbiamo rivedere più spesso certe foto ed ascoltare con più attenzione i racconti degli ormai pochi sopravvissuti ai campi di sterminio. Dovremo fare più silenzio “per interiorizzare”, per fermarsi e guardarsi dentro, per ascoltare il grido dell'umanità che ha sofferto e che continua a soffrire. Ciò è certamente una cosa difficile da fare, perché si è sempre più assorbiti dal vortice delle nostre cose.

(d. Vincenzo Catani)

THE ECONOMY OF FRANCESCO DAL 26 AL 28 MARZO

AD ASSISI OLTRE 2000 GIOVANI DA 115 PAESI PER L'INCONTRO CON IL PAPA SULLA NUOVA ECONOMIA



Assisi si prepara ad accogliere gli oltre 2000 economisti e imprenditori under 35 provenienti da tutto il mondo per partecipare a “Economy of Francesco”, l'evento voluto da Papa Francesco che si terrà dal 26 al 28 marzo. Sono più di 3300 le richieste giunte da oltre 115 paesi. La città di San Francesco sarà organizzata in 12 “villaggi” che ospiteranno i lavori dei partecipanti sui grandi temi e interrogativi dell'economia di oggi e di domani.

“Ad Assisi i protagonisti saranno i giovani, che diranno la loro idea sul mondo, perché lo stanno già cambiando, sul fronte dell'ecologia,

dell'economia, dello sviluppo, della povertà. Economy of Francesco – ha dichiarato il direttore scientifico dell'evento, prof. Luigino Bruni – sarà un contenitore di idee e prassi dove i giovani si incontreranno a “ritmo lento” e avranno la possibilità di pensare e domandarsi, sulle orme di San Francesco, cosa significa costruire un'economia nuova a misura d'uomo e per l'uomo”.

La sfida è grande quanto la fiducia riposta nei giovani. L'ascolto dei desideri più profondi del cuore e la capacità di decidersi per le cose che contano – paradossalmente, non i soldi – apriranno la via ad una nuova economia. Noi ci crediamo.

(sito ufficiale dell'evento: <https://francescoeconomy.org/it/>)

LE GUERRE DELL'ACQUA



Il nuovo petrolio: l'oro blu

Anche se il 70 per cento del pianeta Terra è coperto dall'acqua, di questa risorsa fondamentale per la vita soltanto una parte piccolissima, lo 0,5 per cento, è acqua dolce e potenzialmente utilizzabile per gli umani e per i loro miliardi di animali da allevamento. Già oggi quasi 2 miliardi di persone in tutto il mondo vivono senza acqua potabile sicura, «nonostante ormai da otto anni l'Onu abbia dichiarato il diritto umano all'acqua come primario e indiscutibile

Per l'acqua si combatte: finora sono documentati dalla Banca Mondiale oltre 500 conflitti legati al controllo delle risorse idriche. Entro il 2030 - lo dicono i dati delle Nazioni Unite - addirittura il 47% della popolazione mondiale vivrà in zone a elevato stress idrico. Di questo passo, a causa dei cambiamenti climatici e della conseguente siccità che da molti anni colpisce tanti Paesi, c'è il rischio che per l'acqua si combatterà e si morirà sempre di più.

Per mettere le mani sopra il petrolio blu, si combatte anche economicamente: così come da tempo avviene per i terreni agricoli e per le risorse minerarie, già oggi Stati e aziende sono al lavoro per accaparrarsi l'acqua. Sottraendola ad altri Stati a comunità locali colpevoli di vivere vicino a una risorsa di valore immenso.

Per ricordare a tutto il mondo l'importanza di questo "bene comune", in tutto il mondo il 22 marzo si festeggia il World Water Day, Giornata mondiale dell'acqua, una ricorrenza istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, in occasione della Conferenza di Rio. Una giornata per riflettere su quanto l'acqua sia una risorsa fondamentale per il nostro pianeta, da salvaguardare e tutelare, un diritto di tutti..

Nessuno escluso.

8 MARZO 2020: UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ NEL MONDO



Quali mete, quali azioni collettive e individuali coloreranno di rosa l'8 Marzo ?

Quest'anno lo slogan delle Nazioni Unite della Festa Internazionale della Donna sarà "I am of the generation equality" ove la parola UGUAGLIANZA DI GENERE suona ancora come un campanello d'allarme in tutto il pianeta. Il 2020 sarà un anno determinante per innescare un'azione globale finalizzata ancor di più alla parità di genere e al rispetto dei diritti umani femminili poiché la comunità internazionale valuterà l'attuazione ad oggi del documento sulla Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione, approvato a Pechino nel 1995 e altri punti salienti del movimento per l'uguaglianza di genere: il lavoro di cinque anni nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il 20° anniversario della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza, e il 10° anniversario della creazione di UN Women.

Nella Dichiarazione per l'8 marzo 2020, la Segretaria Generale Aggiunta dell'ONU DONNE, la **sudafricana Phumzile Mlambo-Ngcuka**, ha perciò posto l'attenzione su di un aspetto determinante: la scienza e la tecnologia hanno un ruolo di primo piano per il miglioramento di genere. È importante perciò sgretolare lo stereotipo che la scienza sia "maschile" e presentare degli esempi per convincere le giovani generazioni della presenza di tante donne scienziate. Lavorare quindi per avvicinare il mondo femminile all'innovazione e alla tecnologia. La piattaforma strategica di "Onu Donne" ha già attivato 500 imprese nel mondo per assumere e rendere autonome le donne in questo settore e coordinerà imprese private perché si coinvolgano nella realizzazione di questo obiettivo. Le idee innovative delle donne di tutto il mondo stanno apportando ad esempio

già un grosso contributo all'economia verde attraverso la produzione creativa artigianale di manufatti. Scienziate di generazioni diverse e di tutti i continenti, evidenzia Phumzile Mlambo-Ngcuka, hanno favorito nel tempo cambiamenti determinanti di intere comunità di vita, villaggi e paesi nel mondo ostacolati da difficoltà geografiche, politiche, sociali attraverso studi prestigiosi quali ad esempio: ricerche sulla conservazione dell'acqua per affrontare periodi di siccità (la sudafricana Kiara Nirghin); studi sui parassiti della cinese Tu Youyou che ha salvato la salute di milioni di vite umane, ricerche sulla radioattività per la cura di malattie diffuse, risultati nella fitopatologia per aumentare la produzione alimentare e diminuire la povertà. Finanziare perciò progetti per le scuole nelle zone del pianeta dove l'accesso alle bambine è ancora scarso, ostacolato o vietato è già un primo passo verso la parità.

VENEZUELA: una crisi dimenticata



Il Venezuela sta attraversando da almeno 5 anni una crisi senza precedenti. La situazione politica ed economica ha causato una iperinflazione che nel 2019 ha toccato 10 milioni per cento, e il bolivar, la moneta nazionale, è ormai carta straccia. Secondo i dati del Fmi nel 2019 il Pil si è contratto del 35 per cento. Alla base di questa crisi c'è stata la caduta del prezzo del petrolio, risorsa su cui il Venezuela basa il 95% della sua economia. I due Presidenti, quello eletto, Nicolás Maduro, e quello auto-proclamato, ma riconosciuto da quasi 60 Paesi quale Presidente ad interim, Juan Guaidò, continuano la loro guerra a bassa intensità, in qualche modo sulla testa del Paese.

Il futuro del Venezuela è appeso ad un filo. A vent'anni dall'inizio della Rivoluzione Bolivariana, uno dei paesi più ricchi dell'America Latina è al centro di una crisi umanitaria senza precedenti per la regione: stritolato tra corruzione e povertà, sanzioni economiche e iperinflazione, è sull'orlo della

guerra civile. La carenza di generi di prima necessità – cibo, medicinali – e l'impoverimento della popolazione ha provocato l'innalzamento del tasso di malnutrizione e l'allarmante aumento della mortalità infantile.

Secondo il WFP (Fondo Alimentare Mondiale ONU) un venezuelano su tre è costretto a fare i conti con la fame, faticando a mettere insieme un'alimentazione sufficiente in quanto a valori nutrizionali. La mancanza di cibo nelle scuole, il crollo del sistema di trasporti e servizi pubblici e la mancanza di acqua ha come conseguenza il vertiginoso aumento del tasso di abbandono scolastico che raggiunge punte del 65%.

La crisi spinge i venezuelani a lasciare il proprio paese. Secondo gli ultimi dati dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), la migrazione dal Venezuela supererà nel 2020 i 5 milioni di persone. Un esodo che nel mondo è secondo solo ai 7 milioni dalla Siria che hanno fino ad oggi abbandonato il proprio paese a causa della guerra civile. Una situazione senza precedenti per il paese sudamericano, ma anche una nuova sfida per i paesi limitrofi che dovranno accogliere e gestire lo spostamento di milioni di persone. Nella vicina Colombia infatti sono già più di 1,5 milioni le persone che hanno cercato rifugio dalla crisi economica e istituzionale e secondo l'Unhcr supereranno a breve i 2 milioni. Una moltitudine difficile da gestire per un paese come la Colombia poco abituato all'accoglienza dei migranti e con una situazione già pesantemente colpita da oltre mezzo secolo di conflitto interno.

La situazione sanitaria dei migranti sta rapidamente degenerando, sono sempre più frequenti i casi di malnutrizione, malattie e infezioni mal curate. Donne incinte, bambini e anziani necessitano assistenza. I bambini in fuga dalla fame verso la Colombia corrono diversi pericoli, dal rischio di essere vittime del traffico di esseri umani, al reclutamento da parte di gruppi armati, organizzazioni criminali, fino ai numerosi rischi sanitari. Molti di essi contraggono malattie legate alla mancanza di adeguate condizioni igienico-sanitarie, in particolare nelle baraccopoli si diffondono patologie come diarrea, malattie della pelle, del sistema respiratorio ed epidemie di morbillo.

IL PROGETTO DEL MESE

Conclusi i lavori nella SCUOLA PRIMARIA NEL VILLAGGIO DI NTENDA R. D. CONGO. Per i banchi ci siamo quasi!



Sono conclusi i lavori nel piccolo ufficio per gli insegnanti, grazie al contributo inviato che è stato raccolto con la cena solidale dello scorso dicembre. Don Sergio ci ha inviato questa foto e ci scrive: **"Ecco la foto dell'ufficio finito, si vede la porta ma non il pavimento che abbiamo fatto all'interno. Bene, che il Signore vi sostenga"**. Abbiamo aperto una raccolta fondi per l'acquisto dei banchi, anche attraverso la piattaforma BUONA CAUSA.ORG. Sono necessari 70 banchi al costo medio di 60 euro ciascuno (comprese le spese di trasporto). Grazie alla generosità di molti in pochi giorni abbiamo raccolto quasi tutta la somma necessaria, mancano solo 350 euro per raggiungere i 4200 euro totali. Ringraziamo tutti coloro che hanno risposto all'appello. Piccoli gesti possono cambiare la vita ai circa 280 bambini che attualmente si portano banchetti da casa, scomodi per scrivere, ed alcuni siedono a terra.

Chi desidera aiutarci a completare questo piccolo progetto può effettuare una donazione con la causale **"Banchi per la scuola di Ntenda"**

Aggiornamento progetto POZZI E CISTERNE – Altre scuole sono in attesa di una cisterna



Entro la prossima settimana saranno installate 2 nuove cisterne per la raccolta dell'acqua piovana nelle scuole di Kagango e Busula ed entro il mese di marzo saranno scavati altri 2 pozzi.

Tutto ciò è reso possibile da tante donazioni, piccole e grandi.

A tutti giriamo il ringraziamento di Goffredo Sengendo, responsabile dell'associazione ugandese, che dopo aver saputo che avremmo inviato la somma necessaria per i 2 pozzi ci ha mandato questo messaggio: *" Non abbiamo nulla materialmente per ricompensarvi per quello che state facendo! Ci sono bambini che hanno visto la loro vita trasformarsi, gente senza acqua pulita che ora è sorridente! Vi diamo quello che abbiamo, la preghiera, così il Signore vi ricompenserà pienamente!"*

Altre scuole sono in attesa di una cisterna. Per il "progetto del mese" chiediamo aiuto per poter installare nuove cisterne. Il costo medio è di Euro 1500. La causale da indicare nella donazione è **"Cisterne Uganda"**

Ps. Per vedere subito le foto e i video delle nuove cisterne e pozzi seguite la nostra pagina [facebook](#) o il nostro account [Instagram](#).



Via Asiago 119/D-63074 S.Benedetto T.

info@sosmissionario.it - tel: 0735 585037

[Seguirci su facebook](#)

<https://www.facebook.com/sos.missionario>

**Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone.
Fai una donazione**

Tramite bonifico bancario: Banca Prossima
IBAN **IT52 F030 6909 6061 0000 000 5294**

Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636
intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypa collegandoti al nostro
sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)
